

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-125 del 13/01/2020
Oggetto	Ditta S.I.C. S.p.A., Via Ghiarola Nuova n. 152, Fiorano Modenese (Mo). VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-93 del 09/01/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno tredici GENNAIO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **S.I.C. S.P.A.**,
INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI
CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA GHIAROLA NUOVA n. 152 A FIORANO
MODENESE (MO).

(RIF. INT. N. 03855300368 / 58)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: VOLTURA E AGGIORNAMENTO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;
- il BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 242 del 18/12/2013** di voltura e aggiornamento, a seguito di modifica non sostanziale, dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata alla Ditta Keritaly S.p.A., avente sede legale in Via Ghiarola Nuova, n. 152 in comune di Fiorano Modenese (Mo), in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

richiamate la **Determinazione n. 105 del 09/07/2015**, la **Determinazione n. 113 del 23/07/2015**, la **Determinazione n. 248 del 19/01/2017**, la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018** di modifica non sostanziale dell’AIA sopra citata;

richiamato il **nulla osta prot. n. 54392 del 27/05/2015** relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’autorizzazione;

dato atto che l’attività produttiva presso il sito in oggetto risulta sospesa da giugno 2019, come comunicato da Keritaly S.p.A. con nota del 21/06/2019, assunta agli atti della scrivente col prot. n.98922 del 24/06/2019, con prosecuzione della sola attività di magazzino e relativo carico/scarico merci;

vista la documentazione trasmessa il 15/11/2019 dalla Ditta S.I.C. S.r.l. (poi S.I.C. S.p.A.), avente sede legale in Strada Vignolese n. 1175 a Modena, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 177177 del 18/11/2019, successivamente integrata con la nota inviata il 08/01/2020 e assunta agli atti della scrivente col prot. n. 2291 del 08/01/2020, con le quali la suddetta segnala che:

- l'installazione in oggetto è stata gestita fino al 31/10/2019 da Keritaly S.p.A. in forza di un contratto d'affitto di ramo d'Azienda stipulato con Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., inizialmente valevole fino al 31/12/2019;
- con atto redatto dal notaio Federico Manfredini del Distretto Notarile di Modena il giorno 11/06/2019, rep. n. 20101, racc. n. 15249, il **ramo d'Azienda** costituito dall'installazione in oggetto è **stato ceduto** da Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. a S.I.C. S.r.l.;
- con scrittura privata redatta dal notaio Federico Manfredini del Distretto Notarile di Modena il giorno 08/11/2019, rep. n. 20829, racc. n. 15764, è avvenuta la **risoluzione anticipata del contratto di affitto** di Keritaly S.p.A., che ha reso nuovamente disponibile l'installazione con **decorrenza dal 31/10/2019**. Con tale atto, Keritaly S.p.A. dà il proprio consenso alla **voltura a favore di S.I.C. S.r.l.** dell'AIA e si impegna a fornire alla suddetta i dati consuntivi per l'anno 2019 inerenti le comunicazioni ambientali obbligatorie per legge e qualsiasi altro dato necessario in termini di comunicazione agli enti competenti per legge relativo al periodo in cui la società Keritaly S.p.A. è risultata gestore dell'installazione in oggetto;
- a far data dal 17/12/2019, il nuovo gestore ha variato la propria ragione sociale da S.I.C. S.r.l. a **S.I.C. S.p.A.**

Alla luce di tutto ciò, S.I.C. S.p.A. chiede la **voltura dell'AIA vigente** a proprio nome.

In considerazione del fatto che l'AIA comprende anche l'iscrizione n° FIO005 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", il nuovo gestore ha inviato anche Dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione di rifiuti, prevista dall'art. 10 del D.M. 05/02/1998, per poter essere legittimato a svolgere attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;

considerato che, in base a quanto risulta dalla documentazione presentata da S.I.C. S.r.l., poi S.I.C. S.p.A., con la voltura non cambiano le modalità gestionali ed operative relative all'installazione in oggetto e pertanto si ritiene che permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio dei precedenti atti di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta **S.I.C. S.p.A.**, avente sede legale in Strada Vignolese, n. 1175 in comune di Modena, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in Via Ghiarola Nuova n. 152 in comune di Fiorano Modenese;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **251 t/giorno** di prodotto cotto;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità di Keritaly S.p.A. per l'installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 242 del 18/12/2013	Voltura aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
tutti	Provincia di Modena	prot. n. 54392 del 27/05/2015	Nulla osta per modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 105 del 09/07/2015	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 113 del 23/07/2015	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 248 del 19/01/2017	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale” e “Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede

di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;

7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2022**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale") e nella Sezione C dell'Allegato II ("Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta S.I.C. S.p.A. e al Comune di Fiorano Modenese tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE n. **FIO005** AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI" AI SENSI DELL'ART. 216 DEL D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006". DITTA S.I.C. S.p.A., CON SEDE LEGALE IN STRADA VIGNOLESE n. 1175 A MODENA E SEDE PRODUTTIVA IN VIA GHIAROLA NUOVA, n. 152 A FIORANO MODENESE (MO).

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta S.I.C. S.p.A.

- Rif. int. n. 03855300368 / 58
- sede legale in Strada Vignolese n. 1175 a Modena
- sede produttiva in Via Ghiarola Nuova n. 152 a Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**S.I.C. S.p.A.**).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'installazione sita in Via Ghiarola Nuova n. 152 a Fiorano Modenese (Mo) è entrata in funzione nel 1967 insediandosi su un terreno agricolo ed è stato di proprietà di Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., fino a giugno 2019; successivamente, il ramo d'Azienda è stato ceduto a S.I.C. S.p.A..

L'installazione è stata gestita dal 01/01/2014 fino al 31/10/2019 da Keritaly S.p.A., in base ad un contratto di affitto stipulato con Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A.; a seguito della cessione del ramo d'Azienda da Sichenia a S.I.C. S.r.l. (poi S.I.C. S.p.A.), quest'ultima e Keritaly S.p.A. hanno concordato la risoluzione anticipata del contratto d'affitto e pertanto **a decorrere dal 31/10/2019 l'installazione risulta in gestione a S.I.C. S.r.l.**, che a sua volta a far data dal 17/12/2019 ha variato la propria ragione sociale in **S.I.C. S.p.A.**.

Il sito copre una superficie totale di 65.316 m², dei quali 36.120 m² coperti e 29.196 m² scoperti impermeabilizzati.

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

L'installazione comprende:

- uno stabilimento di produzione,
- uno stabilimento di stoccaggio materie prime e macinazione argilla,
- aree all'aperto di stoccaggio piastrelle,
- un edificio adibito a laboratorio,
- una palazzina uffici.

Il sito confina:

- a nord con altre aree produttive, oltre le quali sono presenti Via della Stazione e ulteriori attività produttive,
- ad est con Via Sacco e Vanzetti, con la presenza tra tale via e i capannoni aziendali di un'area verde attraversata dalla tangenziale Modena-Sassuolo,
- a sud con altri stabilimenti ceramici,
- ad ovest con Via Ghiarola Nuova, oltre la quale sono presenti altre attività produttive.

In base a quanto previsto dal PRG del Comune di Fiorano Modenese, l'area si colloca in ambito "APS.i (e) – ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali esistenti".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 47 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. con l'Atto Dirigenziale prot. n. 121970 del 22/10/2007, poi modificato con la Determinazione n. 123 del 26/03/2009, la Determinazione n.271 del 19/06/2009, la Determinazione n. 71 del 09/02/2010, la Determinazione n. 272 del 07/07/2011, la Determinazione n. 315 del 04/08/2011 e la Determinazione n. 56 del 13/02/2012.

È stata successivamente rilasciata a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. la Determinazione n. 380 del 26/10/2012 di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, poi modificata con la Determinazione n. 162 del 10/10/2013.

A seguito di stipula di affitto di ramo d'Azienda, l'AIA è stata volturata a favore di KERITALY S.p.A. con la **Determinazione n. 242 del 18/12/2013**, successivamente modificata dalla **Determinazione n. 105 del 09/07/2015**, la **Determinazione n. 113 del 23/07/2015**, la **Determinazione n. 248 del 19/01/2017**, la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018**.

In data 15/11/2019 la Ditta S.I.C. S.r.l. (poi S.I.C. S.p.A.) ha comunicato di aver acquisito il ramo d'Azienda in oggetto da Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., subentrando alla stessa nel contratto di affitto di titolarità di Keritaly S.p.A..

Con la medesima comunicazione, inoltre, S.I.C. S.r.l. (poi S.I.C. S.p.A.) ha reso noto che, a decorrere **dal 31/10/2019** si è provveduto alla risoluzione anticipata consensuale del suddetto contratto di affitto e che pertanto il sito in oggetto è ora **gestito direttamente da S.I.C. S.r.l.** (S.I.C. S.p.A. a far data dal 17/12/2019).

Alla luce di tutto ciò, S.I.C. S.p.A. ha richiesto la voltura dell'AIA, incluso l'Allegato II di iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, la voltura dell'AIA non richiede il versamento di alcuna tariffa istruttoria.

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'area in esame è collocata all'interno del paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale (PTCP Unità di paesaggio n. 18), caratterizzato da una elevata densità insediativa per la presenza dei principali centri di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Il paesaggio è pianeggiante, caratteristico della conoide del fiume Secchia, in cui non sono riconoscibili i singoli dossi. I caratteri ambientali, in un contesto dominato dalla forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale, sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d'acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc.).

Il PRG comunale non individua aree sottoposte a progetti di tutela, recupero o valorizzazione, non sono inoltre presenti vincoli di tipo idrogeologico e storico-architettonico.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 m), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 m, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 m), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Dal 2001 al 2010 (nel 2011 i pluviometri non erano attivi) le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area pedecollinare (Formigine e Vignola) sono variate tra i 522 mm del 2006 (anno più secco) e i 1.059 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2010 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di maggio, giugno, agosto, ottobre e novembre (precipitazione mensile superiore a 90 mm); il mese più secco è risultato luglio. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il comune di Fiorano, risulta di 806 mm, contro i 743 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2011 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Formigine) è risultata di 14 °C, contro un valore di 13,5 °C riferito al periodo 2005-2011 e ad una

media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Fiorano di 14 °C. Nel 2011, è stata registrata una temperatura massima di 37,8 °C e una minima di -6,2 °C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre (novembre e dicembre) decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti.

Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.

Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.

I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ in media attorno al 20%.

Nel 2011, il limite giornaliero è stato comunque superato in tutte le stazioni presenti nell'area pedecollinare: sono stati registrati 82 giorni di superamento nella stazione di Maranello, 96 giorni nella stazione di Fiorano, 60 giorni nella stazione di Vignola, 47 giorni nella stazione di Sassuolo, contro i 35 previsti dalla normativa (D.L. n. 155 del 13/08/2010). Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale (40 µg/m³), superato solo nella stazione di Fiorano, posizionata a bordo di un'arteria ad intenso traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'NO₂, le criticità emergono dove è maggiore la pressione del traffico veicolare: nel 2011, le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono risultate superiori al limite (40 µg/m³) solo nella stazione di Fiorano (56 µg/m³), mentre sono stati registrati valori al di sotto del limite nelle stazioni di Maranello, Vignola e Sassuolo (rispettivamente stazioni di fondo urbano, suburbano e residenziale).

Dal 13/01 al 08/02/2012 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in Piazza Matteotti, ovvero in una zona di tipo residenziale/commerciale dove la sorgente principale di inquinamento atmosferico è riconducibile al transito veicolare. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM10; le medie annuali di PM10 sono state invece stimate inferiori ai rispettivi valori limite. Anche per il biossido di azoto, nell'area in esame, non sono stati stimati possibili superamenti dei limiti normativi.

Le criticità presenti nel comune, sono state evidenziate nelle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 che classificano Fiorano come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

L'Azienda si colloca in territorio pedecollinare appartenente al bacino del fiume Secchia. Data l'alta permeabilità dei terreni affioranti, la zona risulta interessata da una rete idrica superficiale scarsamente sviluppata.

L'idrografia superficiale principale è costituita dal fiume Secchia e dal torrente Fossa di Spezzano; la rete scolante minore, oramai scomparsa a causa della pesante antropizzazione, è costituita da residui dei fossi e delle scoline di campagna, ancora presenti soprattutto verso nord, oltre il torrente Fossa, dove si individuano ancora vaste aree a vocazione agricola.

I due corsi d'acqua principali (Secchia e Fossa di Spezzano) non interferiscono con l'area dello stabilimento date le caratteristiche dei loro alvei, la distanza o la differenza di quota. Il torrente Fossa di Spezzano attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per confluire nel fiume Secchia, a valle di Magreta, in località Colombarone. L'alveo del Fossa di Spezzano è mediamente incassato di 3-4 m rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 m.

Il fiume Secchia si sviluppa in direzione sud-nord nella parte ovest e devia bruscamente all'altezza di Rubiera. Il tratto da Sassuolo a Rubiera si presenta inciso in una depressione di circa 4-5 m dal livello della pianura circostante, all'interno della quale scorre in un alveo di magra con andamento sinuoso. Il corso d'acqua risulta in alcuni tratti in fase di approfondimento, arrivando ad incidere il substrato argilloso presente al di sotto dei substrati alluvionali attuali; in altri tratti, dove la morfologia appare più sinuosa, si rilevano in prossimità delle curve significative erosioni spondali.

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali con valori di conducibilità di 1.400-2.100 $\mu\text{S}/\text{cm}$ nel tratto montano-collinare e mediamente e di 1.100 $\mu\text{S}/\text{cm}$ alla foce. L'andamento, contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti Dolo e Rossenna che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Il fiume Secchia presenta inoltre una classe ecologico-ambientale sufficiente, mentre il torrente Fossa di Spezzano, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo, presenta una qualità scadente (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

I terreni presenti in zona appartengono alla serie dei depositi continentali tipici delle spianate alluvionali del margine appenninico modenese, con prevalenza di limi, limi argillosi, sabbie in superficie e potenti bancate di ghiaia in profondità. Si rinvengono infatti i prodotti della sedimentazione dei corsi d'acqua aventi il loro bacino di alimentazione nei rilievi posti a sud, con sovrapposizioni ed interdigitazioni di conoidi di diversa estensione depositatesi in epoche successive.

Al di sotto di una copertura superficiale, prevalentemente limo-sabbiosa, compaiono infatti alternanze di ghiaie e sabbie limose di notevole spessore.

Da un punto di vista idrogeologico l'area si colloca all'interno dell'unità idrogeologica della conoide del fiume Secchia, in prossimità della sua parte apicale. Attualmente il corso d'acqua incide le proprie alluvioni e il suo corso risulta spostato verso ovest rispetto all'alveo antico, a seguito dei recenti movimenti tettonici del Quaternario.

La zona risulta particolarmente produttiva per le falde, essendo caratterizzata da depositi a granulometria prevalentemente grossolana già a piccola profondità; si rinvengono pertanto acquiferi all'interno degli strati ghiaioso-sabbiosi per spessori superiori a 80 m.

L'acquifero si caratterizza quindi per la presenza di una falda libera più superficiale, alimentata dalle precipitazioni meteoriche e dall'azione infiltrante del Secchia, ormai fortemente impoverita ed utilizzata solo da pozzi per uso privato.

Al di sotto di questo primo acquifero e separato da questo da livelli scarsamente permeabili costituiti da limi e argille di spessore ed estensione variabili, si rinviene un secondo acquifero

caratterizzato da falde semi confinate separate da setti argillosi talvolta anche di discreto spessore ed estensione notevole.

L'acquifero che caratterizza l'area di studio presenta valori di permeabilità e di trasmissività elevati, tali da favorire un'alta velocità di diffusione di eventuali inquinanti, con conseguente vulnerabilità intrinseca che va da estremamente elevata ed elevata, soprattutto nelle zone di affioramento di ghiaia e sabbia.

Per quanto attiene il dato quantitativo della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area risulta tra 70 e 80 m s.l.m., con valori di soggiacenza che si aggirano intorno ai 30 m dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta chiaramente influenzata dal fiume Secchia a causa dalla permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, presentando valori elevati di conducibilità (che superano i 1.300 $\mu\text{S}/\text{cm}$). Anche la durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (55-60 $^\circ\text{F}$).

Solfati e cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori elevati: 220 mg/l per i solfati e 140 mg/l per i cloruri.

Nonostante l'effetto diluente del fiume che alimenta la falda, i nitrati si rinvencono in modeste concentrazioni (30-50 mg/l), mentre l'ammoniaca, grazie alle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Anche ferro e manganese si trovano in concentrazioni minime o prossime al limite di rilevanza strumentale (ferro: 100 $\mu\text{g}/\text{l}$, manganese: 20 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Le concentrazioni di boro raggiungono valori elevati, superiori anche ai 1.000 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti Organo-alogenati, in particolare di Tetracloroetilene, in concentrazioni prossime ai 10 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Fiorano Modenese, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 22 del 09/03/2006), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come "area prevalentemente industriale", con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Sismicità

Attualmente la classificazione sismica a livello nazionale è rimasta quella proposta con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003, definita "di prima applicazione", e recepita a livello regionale con DGR n° 1435 del 21 luglio 2003. I criteri di classificazione proposti nella stessa Ordinanza e nei successivi interventi tecnico-normativi in materia, prevedevano una divisione del territorio in quattro zone sismiche basate solo su predefiniti intervalli dei valori di accelerazione massima al suolo (PGA) e sulla frequenza ed intensità degli eventi.

- **Zona 1: sismicità alta** - si possono verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico;
- **Zona 2: sismicità media** - gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni;
- **Zona 3: sismicità bassa** - in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti;
- **Zona 4: sismicità molto bassa** - possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità.

Con la nuova definizione del ruolo della classificazione è iniziato, ed è tuttora in corso, a livello nazionale, un processo di revisione di tale criterio per poter giungere ad una classificazione che

possa rispondere in modo più idoneo al nuovo ruolo che la classificazione ha assunto con l'emanazione delle norme tecniche per le costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008).
In base alla classificazione come da O.P.C.M. n° 3274/2003, il comune di Fiorano rientra in zona sismica 2.

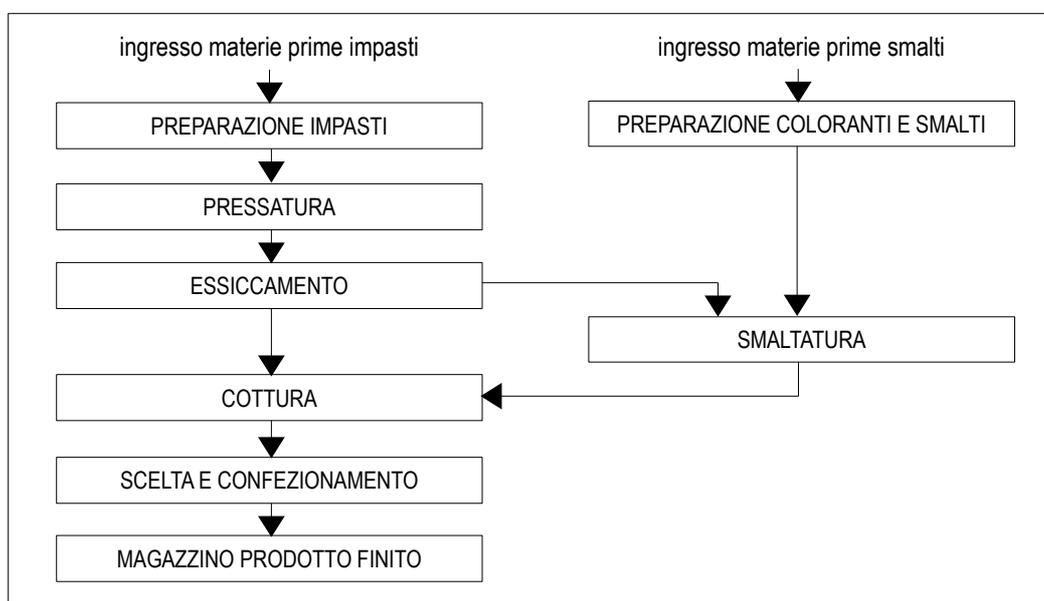
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta S.I.C. S.p.A. produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato e monoporosa; lo stabilimento è attrezzato anche per la produzione di impasto atomizzato.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **251 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di 329 giorni lavorati/anno (pari a **82.579 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **4.060.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di circa **20,32 kg/m²**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico completo, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso, stoccaggio e immissione in produzione delle materie prime

Le materie prime per impasto giungono in stabilimento mediante autocarri e sono stoccate in un capannone coperto dedicato; anche le materie prime per smalti sono stoccate nel medesimo capannone.

Macinazione delle materie prime

Le materie prime, opportunamente miscelate, vengono sottoposte ad un processo di macinazione ad umido in appositi mulini; la sospensione ottenuta al termine della macinazione possiede un'umidità del 32% circa e viene definita in gergo ceramico "barbottina".

Nel sito sono presenti n. 9 mulini di macinazione impasto funzionanti e n. 1 mulino di macinazione dismesso ma non smantellato.

Preparazione smalti

Le materie prime per smalti vengono macinate in mulini e i liquidi ottenuti sono trasferiti al reparto smaltatura.

Nel sito sono presenti n. 8 mulini di macinazione smalti e n. 3 mulini di prova.

Preparazione polveri (atomizzazione)

La barbotina viene spruzzata all'interno dell'atomizzatore, in cui viene nebulizzata per mezzo di ugelli diamantati; contemporaneamente è immessa aria calda (circa 500 °C) che essicca le gocce di barbotina, trasformandole in un prodotto granulare ad umidità controllata (normalmente compresa tra il 5 e il 6,5%) definito "atomizzato".

Prima della pressatura, le polveri vengono colorate con pigmenti.

L'impasto atomizzato prodotto è stoccato in silos in attesa dell'utilizzo nella successiva fase di pressatura.

Nel sito sono presenti n. 1 atomizzatore e n. 5 impianti di colorazione argille.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo produttivo che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

L'atomizzato viene trasferito alle tramogge di carico delle presse oleodinamiche, è inserito nello stampo tramite appositi carrelli ed è compattato.

Si ottiene così la piastrella cruda, che passa alla successiva fase di essiccazione.

Nel sito sono presenti n. 9 presse raffreddate ad acqua; a seguito della realizzazione delle modifiche autorizzate con la Determinazione n. 105/2015, resteranno n. 8 presse.

Essiccamento

Il processo richiede una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato, che ne porti l'umidità residua a livelli non superiori allo 0,1%; l'essiccamento è ottenuto tramite impianti di essiccazione in correnti di aria calda a temperature intorno a 150 °C.

Nel sito sono presenti n. 8 essiccatoi.

Smaltatura

Nei processi produttivi di monocottura gli smalti, precedentemente preparati, sono applicati sul supporto ceramico essiccato lungo le linee di smaltatura, prima della fase di cottura.

La necessità di applicare diverse tipologie di smalti e decori richiede di impiantare lunghe linee di trasporto, sulle quali sono attivate le stazioni di applicazione dei semilavorati.

Nel sito sono presenti n. 4 linee di smaltatura; a seguito della realizzazione delle modifiche autorizzate con la Determinazione n. 105/2015, nel sito saranno presenti n. 5 linee di smaltatura.

Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico: in un ciclo termico della durata di 45-60 minuti, le piastrelle vengono portate ad una temperatura di 1.160 o 1.210 °C (a seconda del tipo di prodotto da ottenere), per poi essere raffreddate; in questo modo vengono conferite alle piastrelle caratteristiche meccaniche e proprietà di inerzia chimico-fisica.

Al termine della cottura, le piastrelle vengono stoccate in appositi parcheggi in attesa delle operazioni di scelta.

Nel sito sono presenti n. 3 forni di cottura (n. 1 bicanale e n. 2 monostrato).

Scelta e confezionamento

Tutte le piastrelle vengono controllate in termini qualitativi e tecnici: ci sono operatori che effettuano un controllo visivo per accertare eventuali difetti di fabbricazione, mentre apposite apparecchiature effettuano un controllo dimensionale e di planimetria.

A seconda dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono suddivise in diverse classi di scelta, prima di essere inscatolate; le scatole sono poi disposte su pallet che vengono avvolti in un film plastico termoretraibile.

Nel sito sono presenti n. 4 linee di scelta e n. 2 forni di termoretrazione; a seguito della realizzazione delle modifiche autorizzate con la Determinazione n. 105/2015, nel sito saranno presenti n. 5 linee di scelta, oltre ai forni di termoretrazione.

Magazzino prodotto finito

I pallet vengono collocati nel magazzino situato in parte all'interno dei capannoni aziendale e in parte all'aperto, in attesa della spedizione ai clienti.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- a) laboratori aziendali, che si occupano di sperimentare nuovi smalti inviati dai colorifici e nuove argille inviate dai fornitori;
- b) un'officina di manutenzione interna, provvista di n. 1 banco di saldatura per operazioni occasionali di manutenzione o riparazione;
- c) un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue industriali derivanti dall'attività produttiva, prima del loro riutilizzo all'interno del ciclo produttivo aziendale o del loro conferimento a terzi per il successivo recupero;
- d) un impianto di depurazione un tempo dedicato al trattamento delle acque reflue di processo derivanti dalla linea di taglio piastrelle/gradoni, ora **inutilizzato** a seguito dello smantellamento della linea in questione;
- e) filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche. Una parte delle polveri raccolte sono convogliate alle acque industriali tramite turbodissolutori;
- f) filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio Ca(OH)_2) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, può essere riutilizzato all'interno del ciclo produttivo aziendale.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'impianto in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività in oggetto sono polveri, fluoro, piombo, sostanze organiche volatili (SOV) e aldeidi.

In conseguenza del fatto che per il momento risultano inattivi gli impianti di macinazione impasto ed atomizzazione, rimangono ferme le emissioni **E4** (a servizio dell'atomizzatore) ed **E5** (a servizio dei mulini di macinazione argilla e della pesatura); resta inoltre ferma temporaneamente l'emissione **E8** (a servizio della pesatura smalti).

Esistono poi *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime; si ritiene comunque che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente, anche in relazione ai sistemi preventivi adottati.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: le acque reflue prodotte (derivanti dai reparti di macinazione argille, macinazione smalti, smaltatura e taglio piastrelle) vengono **integralmente recuperate** (per la maggior parte all'interno dell'impianto e per il resto tramite conferimento a terzi), previo trattamento in impianto di depurazione chimico-fisico.

Le *acque reflue domestiche*, invece, sono scaricate in pubblica fognatura (previo passaggio in fosse Imhoff) mediante i punti di scarico **S1, S4 e S5**.

Anche le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono convogliate alla pubblica fognatura mediante i medesimi punti di scarico **S1, S4 e S5**, oltre che attraverso gli scarichi **S2, S3, S6 e S7**.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo si concentra nelle fasi di preparazione (tramite macinazione ad umido) degli impasti e dei coloranti, nel lavaggio dei reparti, nei reintegri in smaltatura e nelle operazioni di taglio.

Viene utilizzata acqua anche per il raffreddamento dell'olio delle presse, realizzato tramite un raffreddatore a circuito chiuso, con ricircolo dell'acqua di raffreddamento della fascia tubiera.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene dalla falda sottostante il sito, attraverso **n° 1 pozzo** non potabile, secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena), per un massimo annuale richiesto di **50.000 m³/anno**.

Inoltre, la Ditta è attrezzata per ritirare sospensioni acquose da terzi come rifiuti.

Esiste anche un prelievo di acqua da **acquedotto** per gli usi civili.

L'entità del prelievo da pozzo è misurata mediante uno specifico contatore; anche il volume di acque reflue trattate dal depuratore principale e riutilizzate internamente è misurato mediante un contatore specifico, posto all'uscita della vasca di stoccaggio delle acque depurate.

La quantità di sospensioni acquose ritirate da terzi è desunta dai documenti di trasporto rifiuti.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dai reparti di preparazione impasti, preparazione smalti, smalteria e taglio – vengono integralmente riciclate, all'interno del ciclo produttivo o mediante conferimento a terzi per il successivo recupero;
- le acque di processo depurate sono riutilizzate nei lavaggi in smalteria, nella macinazione smalti e sulla linea di taglio, mentre i fanghi acquosi derivanti dalla depurazione delle acque reflue industriali possono essere recuperati nella macinazione argille;
- l'Azienda può utilizzare anche sospensioni acquose ritirate da terzi nella macinazione argille.

Impianto di depurazione acque reflue industriali

Il depuratore che effettua il trattamento delle acque reflue industriali è così strutturato:

1. *vasca di sedimentazione*: qui sono raccolte le acque reflue industriali, per essere sottoposte per gravità ad una prima sedimentazione. Il fango sedimentato nel cono del silos viene poi estratto ed inviato alla vasca di raccolta fanghi, mentre il chiarificato è inviato alla successiva fase di trattamento;

2. *vasca di reazione*: qui sono dosati reagenti chimici (coagulante e flocculante) ed è presente un sistema di agitazione a pala rotante. Una volta miscelata con i reagenti, l'acqua è inviata per sfioro alla vasca successiva;
3. *vasca di chiarificazione*: la vasca contiene un cilindro concentrico, aperto nella parte sottostante. L'acqua è immessa nel cilindro e fuoriesce dall'apertura sul fondo, per riemergere nell'anello più esterno all'interno del silos; questo sistema permette la separazione dei fiocchi e il loro deposito per gravità sul fondo conico del silos. Il fango depositato sul fondo viene periodicamente pompato nella vasca di raccolta dedicata;
4. *vasca di accumulo*: qui viene stoccata l'acqua chiarificata, in attesa dell'invio tramite tubazione alla rete interna di distribuzione dell'acqua depurata;
5. *vasca di secondo accumulo*: questa seconda vasca viene utilizzata nel caso la prima sia piena e permette di mantenere in stoccaggio l'acqua depurata per il tempo necessario a pompare nella rete di distribuzione l'acqua contenuta nella vasca n° 4. Quando il livello lo consente, si procede a ripompare l'acqua in stoccaggio dalla vasca n° 5 alla vasca n° 4;
6. *vasca di raccolta acque lavaggio locale depuratore*: è una vasca progettata per la raccolta delle acque di filtropressatura, ma dal momento che la filtropressa è stata dismessa, al momento è utilizzata solo per la raccolta delle acque di lavaggio del locale depuratore. Si tratta di una vasca aperta e dotata di grigliato di protezione, collegata ad una rete di grigliati che si trova nel locale depuratore; le acque utilizzate per il lavaggio di tale locale sono raccolte dalle caditoie e confluiscono nella vasca, per essere poi pompate alla vasca n° 1 e subire il processo di depurazione.

La vasca di raccolta fanghi non si trova in prossimità del depuratore, ma nell'ex capannone di macinazione terre; il trasferimento dei fanghi a tale vasca avviene sempre manualmente da parte dell'operatore preposto, che verifica preventivamente che il livello di riempimento della vasca stessa consenta l'invio di nuovi fanghi.

Impianto di depurazione acque reflue taglio gradoni (reparto scelta)

Si tratta di un piccolo impianto, costituito da n. 2 vasche che fungono rispettivamente da sedimentatore e da depuratore.

I fanghi prodotti sono inviati alla vasca interrata nei pressi del filtro fumi forni che riceve anche la calce esausta e quindi sono trasferiti al depuratore generale, mentre l'acqua depurata viene riutilizzata nell'impianto di taglio.

A seguito dello smantellamento della macchina di taglio gradoni (comunicata a maggio 2015 e recepita col nulla osta prot. n. 54392 del 27/05/2015), **questo impianto di depurazione è rimasto nel sito, benché scollegato da impianti produttivi e inattivo.**

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore.

Le fasi principali del ciclo produttivo da cui hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi: dalla prima si originano rottami cotti, dalla seconda oli esausti.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

Lo stabilimento in oggetto è iscritto ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 al numero **FIO005** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena, iscrizione per la quale S.I.C. S.p.A. ha richiesto la voltura a proprio favore.

L'azienda può recuperare i rifiuti identificati con:

- codice EER 08.02.02 "fanghi acquosi contenenti materiali ceramici",

- codice EER 08.02.03 “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”,
- codice EER 10.12.99 “rifiuti non specificati altrimenti (scarti di ceramica con smalto crudo)”.

Per il momento l’Azienda non segnala alcuna variazione rispetto all’assetto impiantistico e gestionale già in essere, pertanto, per ora non saranno attivati gli impianti di preparazione atomizzato e quindi, presumibilmente, nemmeno il recupero di rifiuti da terzi.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Fiorano Modenese ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell’art. 6, comma 1 della L.R. 447/95; secondo tale zonizzazione, l’area in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui si applicano i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

A novembre 2010 **Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A.** ha effettuato una valutazione di impatto acustico per determinare il livello ambientale ai confini aziendali, eseguendo una campagna di rilievi acustici in n. 18 punti lungo il confine aziendale, sia in periodo diurno che in periodo notturno; i risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente:

LATO	PUNTO	PERIODO	L _{Aeq} (dBA)	NOTE
ovest	P1	diurno	66,4	Misura eseguita in corrispondenza del confine con Via Ghiarola Nuova. Le principali sorgenti sono la centralina gas e il camino di emissione in copertura allo stabilimento “Produzione”
		notturno	50,6	
	P2	diurno	67,2	Misura eseguita in corrispondenza del piazzale carico/scarico autotreni. Le principali sorgenti sono i carrelli elevatori in movimento.
		notturno	come P1	
nord-ovest	P3	diurno	59,8	Misura eseguita in corrispondenza del confine con Via Stazione. La principale sorgente è il transito dei carrelli elevatori.
		notturno	---	
nord	P4	diurno	56,6	Misura eseguita in corrispondenza del confine con Via Stazione, di fronte alla tettoia del magazzino. La principale sorgente è il transito dei carrelli elevatori.
		notturno	---	
	P5	diurno	57,9	Misura eseguita in corrispondenza del confine con Via Stazione, dopo la cabina Enel. Le principali sorgenti sono il transito dei carrelli elevatori e il trasformatore.
		notturno	---	
nord-est	P6	diurno	58,6	Misura eseguita in corrispondenza del confine con Via Stazione, nell’angolo della proprietà. La principale sorgente è il transito dei carrelli elevatori.
		notturno	48,4	
	P7	diurno	62,5	Misura eseguita in corrispondenza dell’angolo interno della proprietà, al confine con un’altra Azienda. Le principali sorgenti sono i camini di aspirazione dei reparti di smaltatura e pressatura.
		notturno	46,0	
	P8	diurno	68,0	Misura eseguita in corrispondenza del confine con un’altra Azienda; il livello ambientale è generato da un impianto tecnologico dell’Azienda confinante, installato in prossimità del confine. La rumorosità di Sichenia non è pervenuta.
		notturno	51,2	
est	P9	diurno	55,6	Misura eseguita al confine con la Tangenziale Modena-Sassuolo. La rumorosità di Sichenia non è pervenuta.
		notturno	---	
	P10	diurno	61,8	Misura eseguita al confine con la Tangenziale Modena-Sassuolo, di fronte al portone del magazzino di deposito sabbie. La principale sorgente è la movimentazione di materie prime con pala meccanica (solo diurno)
		notturno	59,5	
P11	diurno	61,5	Misura eseguita al confine con la Tangenziale Modena-Sassuolo, di fronte al portone del magazzino di deposito varie. La principale sorgente è il traffico lungo la tangenziale.	
	notturno	41,2		
sud-est	P12	diurno	58,9	Misura eseguita presso il magazzino stoccaggio scoperto. La principale sorgente è il transito dei carrelli elevatori.
		notturno	45,2	
sud	P13	diurno	61,3	Misura eseguita presso il magazzino stoccaggio coperto. Le principali sorgenti sono il transito di carrelli elevatori e i camini delle emissioni del reparto smaltatura e pressatura.
		notturno	42,2	

LATO	PUNTO	PERIODO	L _{Aeq} (dBA)	NOTE
sud-ovest	P14	diurno	64,1	Misura eseguita in corrispondenza della zona presse.
		notturno	46,5	
	P15	diurno	65,5	Misura eseguita in corrispondenza della zona smalteria.
		notturno	52,1	
	P16	diurno	61,3	Misura eseguita in corrispondenza della zona forni.
		notturno	49,5	
sud-est	P17	diurno	54,8	Misura eseguita presso il cancello carraio.
		notturno	50,0	
est	P18	diurno	52,8	Misura eseguita in corrispondenza del cancello pedonale.
		notturno	come P17	

Il tecnico della Ditta aveva concluso che risultavano rispettati i limiti assoluti di immissione presso il confine aziendale, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Inoltre, è stato riportato che le misure sono state effettuate nel rispetto delle condizioni dettate dal DPCM 14/11/97 e secondo i criteri stabiliti dalla D.M. 16/03/1998.

A seguito del passaggio della gestione del sito a **Keritaly S.p.A.**, ad aprile 2014 il nuovo gestore aveva individuato n. 12 punti di misura al confine aziendale:

CONFINE	PUNTO	DESCRIZIONE
nord	P1	Impianto di abbattimento fumi forno E15
	P2	Impianto depurazione acque
	P3	Impianti tecnici
	P4	Transito automezzi
	P5	Ex macinazione argille
est	P6	Tra deposito argilla e magazzino
	P7	Piazzale stoccaggio
sud	P8	Piazzale stoccaggio
	P9	Piazzale stoccaggio / palazzina laboratorio
	P10	Transito automezzi
	P11	Transito atomezzi
ovest	P12	Piazzale deposito materiale finito



Inoltre, in merito ad eventuali recettori sensibili, si segnalava che non vi è la presenza di abitazioni, scuole, ospedali o zone sottoposte a tutela; gli unici recettori sensibili individuati corrispondono ad uffici, in cui la presenza del personale è limitata al solo periodo diurno:

- R1: ufficio a nord del sito, in stato di abbandono, posto a 95 m dal confine aziendale;
- R2: ufficio confinante con l'estremo sud-ovest del sito, a 5 m dal confine aziendale e prospiciente il fronte stradale.

Entrambi i recettori ricadono in Classe acustica V.



Per R1, dato il prolungato stato di disuso dell'area, non si era ritenuto di dover procedere alla valutazione del rispetto dei limiti acustici, mentre per R2, data la distanza dal confine aziendale, si era ritenuto di far coincidere il livello di immissione presso il recettore con il punto di misura al confine P11.

Ad ottobre 2015, **Keritaly S.p.A.** ha prodotto un aggiornamento della valutazione di impatto acustico, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA.

In tale documento è confermata l'individuazione dei due recettori sensibili sopra citati.

Inoltre, sono identificate le seguenti sorgenti sonore principali:

Sorgente	Inizio-fine funzione	Altezza da terra (m)	Funzionamento continuo/discontinuo	Direzione camino	Sistemi silenziamento
S1 – lavorazioni interne	La rumorosità interna ai reparti varia tra 80,0 e 85,0 dBA, ma il contributo esterno è trascurabile, in considerazione dell'attenuazione dovuta alle pareti e ai serramenti dei fabbricati.				
S2 – camino presse e setacci (E1)	00-24	21 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S3 – camino smalterie e mulini preparazione smalti (E2)	00-24	21 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S4 – camino presse e coloratori (E3)	00-24	21 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S5 – camino atomizzatore (E4)	Impianto fermo				
S6 – camino mulini, tramogge argilla e pesatura (E5)	Impianto fermo				
S7 – camino soffiatura ingresso forni e pulizia scelta (E6)	00-24	24 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S8 – camino macinazione smalti (E7)	05-21	24 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S9 – camino pesatura smalti (E8)	Impianto fermo				
S10 – camino silos, scarico e tramogge carico atomizzato (E9)	00-24	10 m	continuo	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S11 – camino pulizia pneumatica (E10)	00-24	15 m	4 ore discontinua su 24 h	camino a cielo	impianto collocato all'interno dell'hangar
S12 – camino cabina aerografo (E11)	8-18	6 m	saltuario	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura

Sorgente	Inizio-fine funzione	Altezza da terra (m)	Funzionamento continuo/discontinuo	Direzione camino	Sistemi silenziamento
S13 – camino cabina aerografo (E12)	8-18	6 m	saltuario	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S15 – camino forni cottura (E15)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	impianto posizionato in un box con pannellatura sandwich
S16 – camino forno termoretraibile (E16)	Impianto fermo				
S17 – camino forno termoretraibile (E17)	00-24	10 m	3 ore discontinua su 24 h	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei locali produttivi in muratura
S18 – camino saldatura officina manutenzione (E21)	8-18	10 m	saltuario	camino a cielo	impianto collocato all'interno dei laboratori realizzati in muratura
S19 – camino essiccatoio 1 (E22)	Impianto fermo				
S20 – camino essiccatoio 3 (E23)	Impianto fermo				
S21 – camino essiccatoio 4 (S24)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S22 – camino essiccatoio 5 (E25)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S23 – camino essiccatoio 6 (E26)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S24 – camino essiccatoio 8 (E28)	Impianto fermo				
S25 – camino essiccatoio 9 (E29)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S26 – camino essiccatoio 10 (E30)	Impianto fermo				
S27 – camino emergenza forno 2 (E31)	emergenza	20 m	---	camino a cielo	---
S28 – camino emergenza forno 2 (E32)	emergenza	20 m	---	camino a cielo	---
S29 – camino emergenza forno 5 (E33)	emergenza	20 m	---	camino a cielo	---
S30 – camino emergenza forno 6 (E34)	Impianto fermo				
S31 – camino raffreddamento forno 2 (E35)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S32 – camino raffreddamento forno 5 (E36)	00-24	20 m	continuo	camino a cielo	---
S33 – camino raffreddamento forno 6 (E37)	Impianto fermo				
S34 – compressori	00-24	impianto a terra	continuo	---	impianto posizionato in locale in muratura con portoni di accesso dotati di griglia per aerazione e sfiati in copertura
S35 – gruppo elettrogeno generale	emergenza	impianto a terra	discontinuo, solo in caso di assenza di corrente elettrica	---	impianto posizionato in locale in muratura con portoni di accesso dotati di griglia per aerazione e sfiati in copertura
S36 – gruppo elettrogeno forni	emergenza	impianto a terra	discontinuo, solo in caso di assenza di corrente elettrica	---	impianto posizionato in locale in muratura con portoni di accesso dotati di griglia per aerazione e sfiati in copertura
S37 – impianto depurazione acque	8-18	impianto a terra	discontinuo	---	impianto posizionato in box con pannellatura sandwich
S38 – impianti di raffreddamento	00-24	impianto a terra	discontinuo	---	---
S39 – carico/scarico automezzi *	8-18	---	circa 100 autocarri/gg	---	---
S40 – carrelli elevatori *	8-18	---	n.17 carrelli diesel n.2 carrelli elettrici	---	---
Auto dipendenti *	00-24	---	circa 45 transiti/gg	---	---

* considerando l'intero complesso industriale, che comprende un'altra Società che gestisce un'attività di logistica che occupa parte del sito.

Il traffico veicolare da imputare all'Azienda deriva sia da mezzi leggeri (dipendenti e visitatori), che da mezzi pesanti (autotreni e furgoni) per le operazioni di consegna e ritiro dei materiali. L'accesso alla Ditta è regolamentato in modo tale da garantire la sicurezza degli operatori nelle operazioni di carico e scarico dei mezzi, oltre all'ottimizzazione della gestione degli spazi disponibili.

Il transito di mezzi pesanti interessa solo il periodo diurno; tutti gli automezzi accedono dall'ingresso su Via Ghiarola Nuova, quindi seguendo la viabilità interna si vanno a posizionare nelle aree di carico/scarico e, una volta terminate le operazioni, escono dallo stabilimento utilizzando l'accesso carraio preposto.

Ai dipendenti e visitatori è dedicato un parcheggio presso la palazzina laboratori e servizi igienici.

Il numero di dipendenti non è tale da determinare flussi significativi durante i cambi di turno, pertanto, l'Azienda ha ritenuto che il traffico indotto sia trascurabile.

La movimentazione dei materiali con carrelli elevatori viene svolta nei piazzali, che sono in posizione schermata rispetto ai recettori e ad una distanza considerevole.

La campagna di misure effettuata ad ottobre 2015 al confine aziendale ha dato i seguenti risultati:

LATO	PUNTO	PERIODO	Livello ambientale L Aeq (dBA)	Livello percentile LN 90 (dBA)	Livello percentile LN 95 (dBA)
nord	P1	diurno	67,7	65,5	65,4
		notturno	65,9	65,4	65,3
	P2	diurno	68,6	64,4	64,3
		notturno	64,8	64,4	64,3
	P3	diurno	73,3	70,8	70,6
		notturno	71,1	70,3	70,1
	P4	diurno	75,5	74,9	74,8
		notturno	72,1	71,8	71,7
	P5	diurno	62,8	61,1	60,8
		notturno	62,5	60,9	60,5
est	P6	diurno	60,2	54,8	53,9
		notturno	53,4	46,1	45,3
	P7	diurno	61,6	53,1	52,1
		notturno	50,7	46,9	46,3
sud	P8	diurno	56,5	47,6	47,1
		notturno	44,1	42,1	41,8
	P9	diurno	62,2	54,8	54,5
		notturno	56,3	55,5	55,3
	P10	diurno	67,2	62,6	61,0
		notturno	60,0	59,8	59,7
	P11	diurno	62,2	54,5	53,9
		notturno	54,3	51,9	51,7
ovest	P12	diurno	70,0	54,4	53,2
		notturno	53,8	49,6	49,3

Il tecnico incaricato da Keritaly S.p.A. ha commentato questi risultati evidenziando il **mancato rispetto** dei limiti di zona in periodo diurno presso **P3** e **P4** e in periodo notturno presso **P1**, **P2**, **P3**, **P4** e **P5**, mentre in tutti gli altri punti sono rispettati sia il limite diurno che quello notturno.

Per verificare il rispetto dei limiti assoluti e differenziali ai recettori sensibili, sono stati effettuati campionamenti in periodo diurno e notturno in prossimità degli edifici interessati dalla rumorosità aziendale; tuttavia:

- per quanto riguarda R1, in considerazione del prolungato disuso dell'area e l'assenza di potenziali disturbati, si è ritenuto superfluo procedere alla valutazione del rispetto dei limiti acustici;
- dal momento che R2 corrisponde agli uffici di una Ditta confinante, in cui il personale è presente solo in periodo diurno, non sono state effettuate misure in periodo notturno per la verifica del limite differenziale;
- considerata la distanza tra R2 e il confine aziendale, il livello di immissione presso il recettore è stato fatto coincidere con quanto misurato nel punto P11.

Per la misura del rumore residuo, il rilievo nel solo periodo diurno è stato effettuato posizionandosi in zona acusticamente comparabile, ovvero a circa 400 m di distanza in direzione nord, in un punto alla stessa distanza di R2 dall'asse stradale di Via Ghiarola Nuova.

Questi sono i risultati ottenuti:

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale L Aeq (dBA)	Livello percentile LN90 (dBA)	Livello percentile LN95 (dBA)	Rumore residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R2	diurno	62,2	54,5	53,9	57,6	4,6
	notturno	54,3	51,9	51,7	---	---

Il tecnico incaricato da Keritaly S.p.A. ha evidenziato il rispetto sia dei limiti di immissione diurno e notturno, sia del limite differenziale diurno presso R2.

Alla luce degli esiti della campagna di monitoraggio di ottobre 2015, su richiesta della Provincia di Modena, Keritaly S.p.A. si è attivato per individuare le cause dei superamenti al confine aziendale e ha predisposto un intervento di sostituzione delle parti terminali dei camini di emissione E1 ed E2: infatti, le chiusure "a cappello cinese" creavano turbolenze nell'aria in uscita, con conseguente aumento della rumorosità, e sono state pertanto sostituite con curve a 90° orientate in direzione di Via Ghiarola Nuova.

A seguito di tale intervento, a maggio 2016 Keritaly S.p.A. ha effettuato ulteriori rilievi acustici in corrispondenza dei punti P1, P2, P3, P4 e P5 al confine aziendale; inoltre, è stato individuato un ulteriore punto P13, presso l'uscita carraia degli automezzi sul lato ovest:



I risultati ottenuti sono i seguenti:

LATO	PUNTO	PERIODO	Livello ambientale L Aeq (dBA)	Livello percentile LN 90 (dBA)	Livello percentile LN 95 (dBA)
nord	P1	diurno	67,7	65,5	65,4
		notturno	66,8	66,4	66,3
	P2	diurno	69,7	67,7	67,3
		notturno	67,0	65,9	65,7
	P3	diurno	74,2	73,3	73,1
		notturno	73,3	72,8	72,6
	P4	diurno	66,7	65,5	65,4
		diurno *	68,7	68,0	67,9
		notturno	67,2	67,0	66,9
	P5	diurno	58,2	56,8	56,5
notturno		57,6	56,7	56,5	
ovest	P13	notturno	59,6	52,6	52,5

* con pulizia pneumatica attiva.

Il tecnico incaricato da Keritaly S.p.A. ha riscontrato una riduzione dei livelli sonori presso P4 e P5 e un lieve innalzamento presso P2 e P3, mentre P1 non risente della modifica e rimane invariato, in quanto risulta maggiormente influenzato dal sistema di filtrazione dei forni.

A causa della disposizione fisica dei camini, non è stato possibile rivolgere le cure a 90° in direzione opposta al confine e quindi l'intervento messo in atto non ha permesso di rientrare in tutto il lato di confine entro il limite diurno di 70 dBA e il limite notturno di 60 dBA; tuttavia, è stato possibile direzionare la rumorosità delle sorgenti corrispondenti ai camini E1 ed E2 in un corridoio di passaggio attraversato unicamente dagli automezzi. Lungo il confine nord è presente unicamente uno stabile della Ditta Sichenia adibito a magazzino e nel quale non c'è presenza fissa di personale. Inoltre, l'esecuzione di misure nell'ulteriore punto P13 in periodo notturno ha permesso di verificare che il contributo delle sorgenti sonore non genera alcun superamento dei limiti sul fronte ovest dell'insediamento.

Keritaly ha quindi ritenuto ammissibile l'impatto acustico, in considerazione della mancanza di recettori sensibili nelle vicinanze dei punti critici al confine aziendale, riservandosi di prevedere e implementare misure di insonorizzazione in caso di modifica degli usi dei locali posti direttamente sul confine.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Le acque prelevate da pozzo sono raccolte in una cisterna interrata (capacità di 80 m³) prima di essere inviate ai diversi punti di utilizzo.

Nel sito è presente un impianto di depurazione delle acque reflue di processo costituito da:

- n. 1 vasca/silos di sedimentazione in vetroresina,
- n. 1 vasca di reazione in vetroresina (capacità di 1 m³), collocata su soppalco metallico in corrispondenza della sommità della vasca di sedimentazione,
- n. 1 vasca/silos di chiarificazione in vetroresina (capacità di circa 12 m³),
- n. 1 vasca di accumulo acqua depurata in cemento armato (capacità di circa 18 m³),
- n. 1 vasca di secondo accumulo acqua depurata in cemento armato (capacità di circa 30 m³),
- n. 1 vasca di raccolta acque lavaggio locale depuratore interrata in cemento armato.

I fanghi derivanti dalla depurazione vengono inviati, insieme alle acque reflue prodotte nel reparto di atomizzazione, alla "vasca di raccolta acque reflue per macinazione argille" interrata e con capacità di 200 m³, situata nel capannone di macinazione impasti, in cui vengono raccolte anche le

sospensioni acquose ritirate da terzi; tale vasca è provvista di sonde di livello collegate ad un sistema di blocco della mandata delle pompe dal depuratore aziendale e dal reparto atomizzazione. Le vasche interrato del depuratore sono provviste di sistema antiriboccamento.

Annessa al depuratore è presente n. 1 vasca interrata per la raccolta di eventuali fuoriuscite accidentali di fanghi, provvista di sonda collegata ad un allarme acustico e visivo.

È presente inoltre un piccolo impianto di depurazione per le acque reflue dall'impianto di taglio gradoni situato nel reparto scelta, caratterizzato da funzionamento saltuario; tale impianto è costituito da n. 2 vasche in acciaio fuori terra, provviste di sistema di blocco antiriboccamento.

I reparti di preparazione impasti, preparazione smalti e smaltatura e taglio sono serviti da canaline che raccolgono le acque reflue e le convogliano ai rispettivi depuratori; le acque reflue derivanti dalle attività di laboratorio sono invece raccolte in n. 1 vasca in acciaio inox (capacità di 2 m³, provvista di sonda di troppo pieno con relativi allarme e blocco pompe), da cui sono trasferite al reparto preparazione smalti per poi passare al depuratore aziendale.

La calce esausta derivante dalla depurazione degli fumi di cottura piastrelle viene raccolta in un serbatoio e da qui inviata ad una vasca interrata (capacità di 2 m³, provvista di sistema antiriboccamento) e miscelata con acqua.

Lo stoccaggio delle materie prime per impasto è previsto in cumuli all'interno del magazzino terre, con successiva movimentazione mediante pala meccanica.

Nel medesimo magazzino sono collocate anche le materie prime per smalti; anche gli smalti preparati internamente sono stoccati al coperto nei capannoni aziendali.

La barbotina ottenuta dai mulini di macinazione è stoccata in n. 3 vasche interrato, di capacità pari a 200 m³ ciascuna, provviste di sonda di troppo pieno con relativi allarme e blocco pompe.

La calce per la depurazione dei fumi derivanti dai forni di cottura giunge in stabilimento mediante autotreni, è conservata in silos e viene movimentata attraverso un sistema pneumatico.

Il prodotto finito è stoccato in parte in un magazzino coperto e per il resto in area cortiliva.

Per quanto riguarda i rifiuti recuperati da terzi, il gestore prevede di stoccare gli scarti crudi in cumulo all'interno del magazzino terre, mentre le sospensioni acquose e i fanghi acquosi saranno posti in un box situato nel magazzino terre (nelle adiacenze dell'area di macinazione impasti) da cui passeranno alla "vasca di raccolta acque reflue per macinazione argille". Le operazioni di scarico avverranno in area pavimentata dotata di cordolatura e canalette perimetrali, nonché di adeguata pendenza in direzione delle vasche.

I rifiuti prodotti internamente sono stoccati temporaneamente nel sito, in zone appositamente individuate, in particolare:

- gli scarti cotti sono conservati in cumuli in un box coperto esterno, su area pavimentata;
- i fanghi filtropressati sono collocati nel capannone argille al coperto;
- le emulsioni e gli oli esausti sono stoccati in fusti posti in una struttura metallica coperta situata in area cortiliva, provvista di bacino di contenimento in acciaio inox;
- i rottami metallici sono stoccati in un cassone scoperto collocato a ridosso della parete esterna del magazzino terre.

Inoltre, all'interno del sito è presente n. 1 serbatoio interrato in acciaio (capacità di 10 m³) per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione; le operazioni di rifornimento avvengono su superficie impermeabilizzata e protetta da tettoia.

Esiste anche un secondo serbatoio interrato (capacità di 5 m³) contenente gasolio, a servizio del generatore.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'impianto consuma *energia elettrica* prelevata dalla rete in tutte le fasi del ciclo produttivo; il prelievo da rete viene misurato tramite un contatore centralizzato.

Viene utilizzata anche *energia termica* per le operazioni di essiccamento delle polveri e di essiccamento e cottura delle piastrelle, oltre che per l'alimentazione dei forni di termoretrazione; il quantitativo di metano prelevato da rete viene misurato mediante contatore centralizzato.

All'interno del sito sono presenti diversi *impianti termici ad uso civile*, tutti alimentati da gas metano e con potenza termica nominale complessiva inferiore a 3 MW.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, alimentati da gas metano, posti a servizio di forni di cottura, atomizzatore, essiccatoi e forni di termoretrazione, la cui potenza termica nominale complessiva è **superiore a 1 MW**.

Infine, nel sito è presente n. 1 *gruppo elettrogeno di emergenza*, alimentato da gasolio, avente potenza termica nominale **inferiore a 1 MW**, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera **E38**.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- materie prime per impasto (argille, sabbie, feldspati, ecc), materiali naturali di cava ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- impasto atomizzato acquistato da terzi, al quale non vengono generalmente associate frasi di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni, coagulante e flocculante per la depurazione delle acque reflue), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- rifiuti ritirati da terzi per essere recuperati nel ciclo produttivo aziendale (fanghi e sospensioni acquose, scarti crudi).

In caso di riattivazione del reparto di preparazione impasti e atomizzazione, la tipologia di ciclo produttivo (ciclo completo, con preparazione impasto) consentirà inoltre il riutilizzo interno (nella fase di macinazione impasti) della maggior parte degli scarti di produzione, in particolare: sospensioni acquose, fanghi acquosi, polveri da abbattimento dei filtri, calce esausta, scarto crudo da pressatura e smaltato ed eventuali polveri di pulizia pneumatica.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Keritaly S.p.A. aveva predisposto un Piano emergenze ambientali, che individuava le potenziali circostanze di emergenze/incidenti e stabiliva le procedure atte a prevenirne l'insorgenza e a fornire pronta e adeguata risposta nel neutralizzare o minimizzare le conseguenze ambientali.

In particolare, gli eventi incidentali presi in esame erano:

- allagamento/dilavamento del piazzale,
- avaria di filtri a servizio delle emissioni in atmosfera,
- sversamenti e/o scarichi di sostanze inquinanti,
- incendi.

S.I.C. S.p.A. al momento non ha comunicato nulla di specifico al riguardo.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il posizionamento dell'impianto in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle MTD (per la produzione di gres porcellanato e monoporosa) di cui al D.M. 29/01/2007 per gli anni tra il 2014 e il 2018 è stato documentato da Keritaly S.p.A. con i seguenti risultati:

- Consumo di energia: negli anni dal 2014 al 2018 il consumo specifico totale medio di energia è rimasto al di sotto della soglia prevista dalle MTD di settore per la produzione di gres porcellanato con ciclo produttivo parziale (4,00 GJ/t).
- Consumi di materie prime: una parte minima degli scarti di produzione è riutilizzata direttamente all'interno del ciclo produttivo, ma per lo più i rifiuti sono conferiti a terzi per il recupero. Il riutilizzo (interno e/o esterno) di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99%, a fronte di un valore previsto dalle MTD di settore >50%.
- Consumo idrico: le acque reflue industriali sono state per la maggior parte riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale e solo in misura residuale conferite a terzi per il recupero. Il fattore di riciclo (interno e/o esterno) è sempre stato pari al 100% tra il 2014 e il 2018, a fronte di un valore previsto dalle MTD di settore prevedono >50%.
- Emissioni in atmosfera: utilizzo di filtri a tessuto per i reparti di macinazione impasti, preparazione smalti e smaltatura, reparto presse, essiccazione polveri, stoccaggio atomizzato, operazione di pulizia pneumatica e ingresso forno. Utilizzo di filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Utilizzo di abbattitori ad umido per il laboratorio. Fra il 2014 e il 2018 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle MTD di settore.
- Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate, all'interno del ciclo produttivo aziendale o mediante conferimento a terzi.
- Rumore: la valutazione di impatto acustico del tecnico competente fotografa una situazione ammissibile.
- Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti internamente sono stati inviati quasi tutti al recupero.

Keritaly S.p.A. aveva inoltre confermato il confronto con il **BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009**, formalmente adottato dalla Commissione Europea, effettuato da Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., dal quale emergeva che:

- le Aziende del settore ceramico sono già soggette a costante monitoraggio e implementazione di sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica;

- le tematiche energetiche sono già integrate all'interno delle procedure gestionali dell'Azienda (come provato dai report annuali, in cui sono contenuti indicatori energetici prestazionali e il loro monitoraggio nel tempo);
- a livello di distretto ceramico vengono monitorati i valori di consumo e di impatto delle singole Aziende;
- il settore ceramico rientrerà, a partire dal 2013, nel campo di applicazione della Direttiva sull'Emission Trading System, quindi è impegnato a ridurre e monitorare le proprie emissioni di CO₂ in atmosfera e a mantenere un piano di monitoraggio delle emissioni comprendente l'analisi delle proprie performance energetiche;
- le Aziende non solo sono dotate delle migliori tecnologie ad oggi disponibili sul mercato, ma hanno in essere piani programmati per la corretta gestione operativa degli impianti e l'efficientamento energetico risulta una priorità delle aziende ceramiche;
- è applicato il miglioramento della combustione dei bruciatori dei forni (punto 17 del BRef).

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

S.I.C. S.p.A. non presenta proposte alternative o ulteriori rispetto a quanto già prodotto dal precedente gestore.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni relative alle performance ambientali dello stabilimento negli anni tra il 2014 e il 2018 (sotto la gestione di Keritaly S.p.A.), che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD di settore** e dunque assicurano l'utilizzo di tecniche cosiddette "MTD".

IKn sede di domanda di voltura dell'AIA, il nuovo gestore S.I.C. S.p.A. non ha evidenziato alcuna variazione rispetto a quanto previsto dall'AIA vigente; pertanto, si assume che l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzati rimangano **immutati**.

❖ *Materie prime e rifiuti*

In riferimento a quanto riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Col presente provvedimento, come richiesto dal nuovo gestore, si procede anche alla **voltura dell'iscrizione FIO005** a favore di S.I.C. S.p.A. (Allegato II al presente atto).

❖ *Bilancio idrico*

In riferimento a quanto riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Visto quanto riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le Linee guida nazionali di settore e con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda la **riattivazione degli impianti produttivi già da tempo fermi**, in conseguenza della loro prolungata inattività, si conferma la necessità che il gestore:

- comunichi in anticipo le date previste per l'eventuale riattivazione di impianti produttivi, come prescritto al successivo punto **D2.2.8**;
- esegua **nuove analisi di messa a regime su tutti i punti di emissione che saranno rimessi in funzione** (fatta eccezione per i camini di emergenza a servizio dei forni di cottura), come prescritto ai successivi punti **D2.4.1, D2.4.3 e D2.4.4**.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) sono in bruciatori a servizio di:
 - forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E15;
 - atomizzatore, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E4;
 - essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione E22, E23, E24, E25, E26, E28, E29 ed E30;
 - forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera E16 ed E17.

La loro **potenza termica nominale complessiva è superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima** per gli inquinanti tipici del processo di combustione, **né autocontrolli periodici aggiuntivi** a carico del gestore.

Per quanto riguarda, infine, il *gruppo elettrogeno* presente in stabilimento, dal momento che è alimentato da gasolio e ha potenza termica nominale **inferiore a 1 MW**, ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario **autorizzare espressamente il relativo punto di emissione in atmosfera E38**.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

❖ *Impatto acustico*

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente fornita dalla precedente gestione **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente, pur evidenziando alcuni superamenti dei limiti assoluti di zona in corrispondenza del confine aziendale nord; a tale proposito, si è valutato positivamente l'esito degli interventi di mitigazione acustica realizzati da Keritaly S.p.A. nel corso del 2016 e si è ritenuto possibile considerare accettabile l'impatto acustico dell'installazione in oggetto, in considerazione della significativa vicinanza delle sorgenti sonore ai confini e dell'assenza di recettori sensibili in corrispondenza del confine nord. Si era ritenuta, tuttavia, indispensabile l'esecuzione di ulteriori bonifiche acustiche in caso di cambio di destinazione d'uso dei locali della Ditta Sichenia collocati al confine nord.

Allo stato attuale, in considerazione del fatto che la presente AIA riguarda esclusivamente l'area del sito ex Sichenia che era stata affittata alla gestione di Keritaly S.p.A., pur riscontrando che S.I.C. S.p.A. risulta ora proprietario e gestore sia del sito in oggetto, sia dell'area confinante a nord, allo stato attuale si ritiene opportuno **confermare che, nel caso in cui il fabbricato confinante a nord con il sito in oggetto dovesse cambiare destinazione d'uso** (con una presenza di personale stabile, non più saltuaria), **sarà necessario che vengano previsti e messi in atto ulteriori interventi di bonifica acustica** che consentano di ottenere il pieno rispetto dei limiti di zona.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 4-bis, lettera a) del D.Lgs. 152/06.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta S.I.C. S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e

modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'Autorità competente in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria

l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di modifica non sostanziale dell'AIA).

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente all'invio del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee.
8. Il gestore è tenuto a comunicare ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese **con almeno 15 giorni di anticipo la data prevista per la riattivazione di impianti produttivi** (presse, essiccatoi, forni, linee di smaltatura, linee di scelta) **e la messa in esercizio di punti di emissione in atmosfera** già presenti in stabilimento ma ad oggi inattivi.
9. Il gestore è tenuto ad inviare ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà eseguito sulle emissioni in atmosfera **E3, E7 ed E15** a seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche autorizzate con la Determinazione n. 105/2015.
10. **Nel caso in cui il fabbricato confinante a nord con il sito in oggetto dovesse cambiare destinazione d'uso** (con una presenza di personale stabile, non più saltuaria), è necessario che il gestore **proponga e realizzi ulteriori interventi di bonifica acustica** che consentano di ottenere il pieno rispetto dei limiti di zona in corrispondenza del confine in questione.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e

di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – n.5 presse + n.3 setacci atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E2		PUNTO DI EMISSIONE E3	
			n.4 linee smalteria, n.8 mulini preparazione smalti e n.1 cabina spruzzatura	n.5 linee smalteria, n.8 mulini preparazione smalti e n.1 cabina spruzzatura	n.3 presse + n.5 coloratori	n.2 presse + n.5 coloratori
Messa a regime	---	a regime	a regime	*	***	
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	55.000	55.000		40.000	
Altezza minima (m)	---	21	21		20	
Durata (h/g)	---	24	24		24	
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	27	10		27	
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 **	5 **		5 **	
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto		Filtro a tessuto	
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata e polveri)	semestrale (portata e polveri)		semestrale (portata e polveri)	

* si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.4**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

*** si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.9**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E4 – atomizzatore	PUNTO DI EMISSIONE E5 – n.9 mulini argilla + pesatura	PUNTO DI EMISSIONE E6 – soffiaggio ingresso forni 2-5 + pulizia scelta
Messa a regime	---	sospesa *	sospesa *	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	55.000	23.000	10.500
Altezza minima (m)	---	25	21	20
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	30	27	10
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 **	5 **	5 **
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	35 ***	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	trimestrale (portata, polveri, NO _x)	semestrale (portata e polveri)	semestrale (portata e polveri)

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E7		PUNTO DI EMISSIONE E8 – pesatura smalti	PUNTO DI EMISSIONE E9 – scarico atomizzato + silos atomizzato
		n.3 mulini smalti prova + n.1 miscelatore smalti	macinazione smalti		
Messa a regime	---	a regime	***	sospesa *	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	28.000		2.000	28.000
Altezza minima (m)	---	10		15	10
Durata (h/g)	---	16		3	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	10		10	27
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 **		5 **	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto		Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata e polveri)</i>		<i>semestrale (portata e polveri)</i>	<i>semestrale (portata e polveri)</i>

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

*** si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.9**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E10 – pulizia pneumatica reparto presse, atomizzatore, mulini argilla	PUNTO DI EMISSIONE E11 – cabina di spruzzatura laboratorio	PUNTO DI EMISSIONE E15 – cottura piastrelle (n.1 forno bicanale, n.2 forni monostrato)
Messa a regime	---	a regime	a regime	**
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	1.900	1.800	54.000
Altezza minima (m)	---	15	6	20
Durata (h/g)	---	4	saltuaria	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	25	10	5
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 *	5 *	---
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ; ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723 ; EPA Method 29	---	---	0,5
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787:1999 ; ISO 15713:2006	---	---	5
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	---	---	50
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA 430 ; EPA-TO11 A ; EPA Method 323 EPA SW-846 Test Method 0011 ; NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	---	20
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878:2000 ; ISO 10849:1996 metodo di misura automatico ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	200
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	500 ***
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Velo d'acqua	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata e polveri)</i>	<i>annuale (portata e polveri)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri, F, Pb, SOV e aldeidi) annuale (NO_x)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.9**.

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E16 – forno termoretrabile	PUNTO DI EMISSIONE E17 – forno termoretrabile	PUNTO DI EMISSIONE E21 – saldatura
Messa a regime	---	sospesa *	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	500	500	1.500
Altezza minima (m)	---	10	10	10
Durata (h/g)	---	1	3	saltuario
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	---	---	10
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	5
Monossido di Carbonio (mg/Nm ³)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	---	---	10
Impianto di depurazione	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E22 – essiccatoio 1	PUNTO DI EMISSIONE E23 – essiccatoio 3	PUNTO DI EMISSIONE E24 – essiccatoio 4	PUNTO DI EMISSIONE E25 – essiccatoio 5	PUNTO DI EMISSIONE E26 – essiccatoio 6
Messa a regime	---	sospesa *	sospesa *	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000
Altezza minima (m)	---	20	20	20	20	20
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E28 – essiccatoio 8	PUNTO DI EMISSIONE E29 – essiccatoio 9	PUNTO DI EMISSIONE E30 – essiccatoio 10	PUNTO DI EMISSIONE E31 – emergenza forno n.2	PUNTO DI EMISSIONE E32 – emergenza forno n.2
Messa a regime	---	sospesa *	a regime	sospesa *	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	7.000	7.000	7.000	8.000	8.000
Altezza minima (m)	---	20	20	20	19	19
Durata (h/g)	---	24	24	24	emergenza	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E33 – emergenza forno n.5	PUNTO DI EMISSIONE E34 – emergenza forno n.6	PUNTO DI EMISSIONE E35 – raffreddamento forno n.2	PUNTO DI EMISSIONE E36 – raffreddamento forno n.5	PUNTO DI EMISSIONE E37 – raffreddamento forno n.6
Messa a regime	---	a regime	<i>sospesa</i> *	a regime	a regime	<i>sospesa</i> *
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	8.000	8.000	32.000	16.000	7.000
Altezza minima (m)	---	19	19	20	20	17
Durata (h/g)	---	emergenza	emergenza	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8** e al successivo punto **D2.4.4**.

RIEPILOGO DELLE QUOTE PATRIMONIO ACCANTONATE

INQUINANTE	NUMERO QUOTE	DATA FORMAZIONE	MODALITÀ FORMAZIONE	SCADENZA
Materiale particolare	---	---	---	---
Materiale particolare (cottura)	---	---	---	---
Fluoro	---	---	---	---
Piombo	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti riattivati **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
 - relativamente alle emissioni **E4, E5 ed E8** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti a seguito della loro riattivazione (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente alle emissioni **E16, E22, E23, E28, E30 ed E37** su un unico prelievo eseguito alla data di messa a regime degli impianti a seguito della loro riattivazione;

- relativamente all'emissione in atmosfera **E2** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti modificati come da Determinazione n.105/2015 (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda).
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle *emissioni calde*, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga **oltre le 12 ore**, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
- I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1. In alternativa potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
11. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24

ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

14. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
15. Forni e atomizzatori devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche** (previo trattamento con fosse biologiche) **e di acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche barbotina, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe V	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

CONFINE	PUNTO *	DESCRIZIONE
nord	P1	Impianto di abbattimento fumi forno E15
	P2	Impianto depurazione acque
	P3	Impianti tecnici
	P4	Transito automezzi
	P5	Ex macinazione argille
est	P6	Tra deposito argilla e magazzino
	P7	Piazzale stoccaggio
sud	P8	Piazzale stoccaggio
	P9	Piazzale stoccaggio / palazzina laboratorio
	P10	Transito automezzi
ovest	P11	Transito atomezzi
	P12	Piazzale deposito materiale finito

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata (art. 216 D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) come da Allegato II alla presente AIA.**

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Il gestore è tenuto a mantenere un attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" superi la soglia associata alle MTD, **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire chiarimenti riguardo le cause del superamento.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per impasto	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso in stabilimento di materie prime additivi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	Annuale
Atomizzato trasferito a terzi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico o altro sistema di misura	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	biennale - uno sull'atomizzatore e uno su un forno -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	---	---
Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	biennale	cartacea su rullini	annuale
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	biennale con verifica certificati di analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	biennale	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato; è consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	biennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione di contenitori, eventuali bacini di contenimento ed aree di deposito temporaneo	controllo visivo	quotidiano	biennale	---	---
Quantità di rifiuti recuperati suddivisa per codice CER (comunicazione ex art. 216 D.Lgs. 152/06 e DM 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrato e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	prove di tenuta	*	---	elettronica e/o cartacea	annuale

* - ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Consumo idrico specifico	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di emissione di materiale particellato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non si rende necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Le vasche degli impianti di depurazione reflui produttivi presenti in stabilimento devono essere servite da indicatori di livello e/o sistemi di antitraboccamento, mantenuti in piena efficienza, collegati a sistemi di allarme acustici e/o visivi che, in caso di livelli idrici troppo elevati,

permettano l'attuazione di azioni quali, ad esempio, la sospensione dell'afflusso dei reflui alle vasche, l'intervento immediato del personale manutentore, ecc.

9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
14. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ISCRIZIONE n. FIO005

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI”, AI SENSI DELL’ART. 216 D.LGS. 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006.

DITTA S.I.C. S.P.A., CON SEDE LEGALE IN STRADA VIGNOLESE n. 1175 A MODENA E SEDE INSTALLAZIONE IN VIA GHIAROLA NUOVA n. 152 IN COMUNE DI FIORANO MODENESE (MO).

- Rif. int. n. 03855300368 / 58
- sede legale in Strada Vignolese n. 1175 a Modena
- sede produttiva in Via Ghiarola Nuova n. 152, comune di Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (§ 3.5, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A - SEZIONE INFORMATIVA

Col rilascio del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, viene **volturata** a favore di S.I.C. S.p.A. **l’iscrizione** al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, per attività di recupero di rifiuti ceramici prodotti da terzi nel processo di macinazione ad umido delle materie prime per la produzione dell’impasto ceramico.

Iter storico della comunicazione:

- 20/05/1998: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06 Parte Quarta), assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 23828/8.8.4.5 del 25/05/1998, al fine di proseguire l’attività di recupero (operazioni R13 e R5 di cui all’Allegato C al D.Lgs. 22/97), in conformità alle norme tecniche del D.M. 05/02/98, di rifiuti previsti al punto 12.6 del decreto citato, individuati dai codici CER 08.02.02 (fanghi disidratati), 08.02.03 (acque non depurate) e 10.12.99 (scarto di ceramica con smalto crudo), nel ciclo di macinazione ad umido e successiva atomizzazione;
- 26/02/1999: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., con provvedimento prot. n. 9195/8.8.4, viene iscritta al numero **FIO005** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, con validità dal 20/05/1998 al 19/05/2003;
- 12/05/2003: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell’art. 33, comma 5 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 51066/8.8.4 del 12/05/2003. L’iscrizione n. FIO005 viene rinnovata dal 20/05/2003 al 19/05/2008;
- 28/10/2005: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A., in qualità di gestore dell’impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005) sito in Via Ghiarola Nuova n. 152-158-162 a Fiorano Modenese (Mo), presenta alla Provincia di Modena domanda di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), assunta agli atti con prot. n.141053/8.1.7 del 02/11/2005;
- 22/10/2007: la Provincia di Modena rilascia l’AIA con atto dirigenziale prot. n. 121970 del

22/10/2007, ai sensi dell'art. 5, comma 12 del D.Lgs. 59/2005 e dell'art. 10 della L.R. 21/2004, a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. in qualità di gestore dell'impianto esistente di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005), avente sede legale in Via Toscana n. 16 a Sassuolo (Mo) e sede produttiva in Via Ghiarola Nuova n. 152-158-162 a Fiorano Modenese (Mo), con validità dal 30/10/2007 sino al 29/10/2012. L'Allegato I alla suddetta AIA stabilisce tra l'altro che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97, come da iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" n° FIO005;

- 13/05/2008: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta alla Provincia di Modena comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta, assunta agli atti con prot. n. 52124/8.8.4 del 14/05/2008;
- 02/05/2012: Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. presenta domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 41792/9.1.3.2 del 03/05/2012;
- 26/10/2012: la Provincia di Modena rilascia a Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. il rinnovo dell'AIA con la Determinazione n. 380 del 26/10/2012, con validità dal 30/10/2012 al 29/10/2017, comprendente (allegato II) l'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena;
- 29/11/2013: **Keritaly S.p.A.** trasmette al SUAP di Fiorano Modenese domanda di voltura e contestuale modifica dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 117215 del 02/12/2013. Keritaly S.p.A. comunica di aver affittato da Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. il ramo d'Azienda sito a Fiorano Modenese in Via Ghiarola Nuova n. 152 (mentre i civici 158 e 162 rimangono in gestione a Sichenia), pertanto richiede la voltura a proprio favore della presente iscrizione;
- 15/11/2019: S.I.C. S.r.l. (poi S.I.C. S.p.A.) trasmette ad Arpae di Modena documentazione, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 177177 del 18/11/2019, con la quale segnala che:
 - il ramo d'Azienda relativo al sito di Via Ghiarola Nuova n. 152 a Fiorano Modenese è stato ceduto da Sichenia Gruppo Ceramiche S.p.A. a S.I.C. S.r.l.;
 - è avvenuta la **risoluzione anticipata del contratto di affitto** di Keritaly S.p.A., che ha reso nuovamente disponibile l'installazione con **decorrenza dal 31/10/2019** e ha dato il proprio consenso alla **voltura a favore di S.I.C. S.r.l.** dell'AIA;

Alla luce di ciò, S.I.C. S.r.l. ha richiesto la **voltura a proprio favore dell'AIA** vigente, **comprensiva dell'iscrizione n. FIO005** al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena; a tal fine, viene fornita la "Dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione di rifiuti" prevista dall'art. 10 del D.M. 05/02/1998.

L'Azienda non segnala alcuna variazione rispetto all'assetto impiantistico e gestionale ad oggi autorizzato in AIA;

- 08/01/2020: il gestore trasmette ad Arpae di Modena una nota, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 2291 del 08/01/2020, con la quale rende noto che, a far data dal 17/12/2019, ha variato la propria ragione sociale da S.I.C. S.r.l. a **S.I.C. S.p.A.**

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. **S.I.C. S.p.A.** è iscritta al numero **FIO005** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta.
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.
3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena “Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs. 22/97” (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:
“costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 - *aumento della potenzialità impiantistica;*
 - *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
 - *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
 - *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D.Lgs. 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)”.*Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.
6. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà in ogni caso presentare la documentazione prevista da Arpa e per la comunicazione di “nuova attività” (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
7. Le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Tuscania S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall'art. 71 del suddetto decreto.
8. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
9. Preso atto del fatto che l'attività di macinazione delle argille e atomizzazione della barbotina presso l'installazione in oggetto è stata sospesa a decorrere da agosto 2012 e che ad oggi l'attività di produzione avviene a ciclo parziale, con acquisto di atomizzato da terzi. Pertanto, **anche l'attività di recupero di rifiuti da terzi è attualmente sospesa.**
10. Per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti, in base alla documentazione attualmente agli atti, sono previste le seguenti modalità (dichiarate da Sichenia Gruppo Ceramiche in sede di rinnovo AIA): il recupero dei rifiuti prodotti da terzi avviene nella fase di macinazione ad umido delle materie prime (argille).
I rifiuti liquidi sono trasportati mediante autobotte e scaricati in un box in cemento armato (box scarico acque reflue) posto all'interno del “deposito argille”, con canaletta che recapita in una vasca interrata in cemento armato da 200 m³ “vasca raccolta acque reflue per macinazione

argille”, posta all’interno del “fabbricato magazzino, macinazione argille e preparazione smalti” a fianco delle vasche adibite allo stoccaggio della barbotina, nella quale confluiscono anche, tramite tubazioni interrato, acque reflue dal fabbricato produzione (reparto atomizzazione) e fanghi liquidi dal depuratore generale. Detta vasca è dotata di sonde di livello, con allarme acustico e visivo, che intervengono in caso di eccessivo riempimento, bloccando la pompa di mandata dei fanghi dal depuratore generale e la pompa di invio delle acque reflue produttive. Tutta l’area intorno alle vasche è compartimentata con pannelli prefabbricati.

I rifiuti solidi (fanghi disidratati e scarti crudi), preventivamente al loro riutilizzo, sono messi in riserva all’interno dello stesso “fabbricato macinazione argille e preparazione smalti”, in cumuli separati opportunamente distanziati.

La miscela ottenuta dalla macinazione ad umido (barbotina) viene successivamente essiccata nell’atomizzatore e l’impasto atomizzato ottenuto viene utilizzato internamente nella fabbricazione di piastrelle ceramiche.

C - SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta S.I.C. S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
 - a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06

12.6	<i>fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica</i>					Operazioni di recupero R13, R5
12.6.3 lett.a)	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie prime. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco.					
Codice EER	Descrizione EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		m ³	t	t/anno	t/anno	
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI DENS O DISIDRATATI)	20	26	100	100	Prodotti ottenuti: 12.6.4 lett.a): piastrelle nelle forme usualmente commercializzate
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici (ACQUE REFLUE O DEPURATE)	200	210	9.000	9.000	
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti (SCARTI CRUDI)	100	190	5.000	5.000	
TOTALE		---	---	14.100	14.100	

- b. il gestore è tenuto ad effettuare l’attività conformemente a quanto dichiarato nella documentazione allegata alla domanda di rinnovo dell’AIA e successive integrazioni, per quanto non in contrasto con le successive ulteriori prescrizioni;
- c. il gestore è tenuto ad effettuare l’attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n.186 del 05/04/2006:
 - 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;

- danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'art. 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06 Parte Quarta – *ndr*);
 - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
 - 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
 - 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
 - 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
 - 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
 - 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
 - 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1 sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
 - 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
 - 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;

- 13) deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
- 14) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
- 15) la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- 16) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
- 17) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- 18) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
- 19) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
- 20) i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- 21) le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- 22) il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e indicatori e allarmi di livello;
- 23) le vasche devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 24) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
- 25) i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- 26) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
- 27) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- 28) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- 29) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

Prescrizioni specifiche:

- d. i rifiuti devono essere stoccati conformemente a quanto indicato nella planimetria trasmessa in data 30/08/2012 “fabbricato magazzino e macinazione argille e preparazione smalti” (scarichi idrici-rete idrica) TAV.02 datata 17/01/2012, in particolare:
- I. i rifiuti identificati col codice **EER 08.02.02** “*fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (fanghi densi o disidratati)*” devono essere collocati esclusivamente all’interno del fabbricato macinazione argille, separatamente dagli altri rifiuti e materie prime;
- II. i rifiuti identificati col codice **EER 10.12.99** “*rifiuti non specificati altrimenti (scarti crudi con smalto crudo)*” devono essere collocati esclusivamente all’interno del fabbricato macinazione argille, separatamente dagli altri rifiuti e materie prime;
- III. i rifiuti identificati col codice **EER 08.02.03** “*sospensioni acquose contenenti materiali ceramici (acque reflue o depurate)*” conferiti tramite autobotte devono essere scaricati nel box in cemento armato con canaletta che recapita nella vasca interrata in cemento armato da 200 m³ “vasca raccolta acque reflue macinazione argille” all’interno del fabbricato macinazione argille e preparazione smalti;
- e. le aree di messa in riserva dei rifiuti recuperabili devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice EER del rifiuto stoccato;
- f. relativamente ai rifiuti previsti al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e ss.mm. (D.M. n. 186 del 05/04/2006), l’impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è **limitato al 2% sul secco**;
- g. preventivamente alla ripresa dell’attività di recupero di rifiuti, S.I.C. S.p.A. dovrà trasmettere apposita comunicazione ad Arpa di Modena, attestante il ripristino delle condizioni indicate nell’allegato I alla presente AIA.**

La presente iscrizione è sospesa sino alla presentazione della comunicazione indicata al punto g. di cui sopra.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.